

Vino, il fatturato cresce del 32%

► Un'indagine di Zara sui bilanci di 23 società di capitale ► Aumenta l'indebitamento, ma gli operatori più grandi in quattro anni gli azionisti hanno guadagnato 104 milioni offrono garanzie solide. L'interesse di gruppi internazionali

LO STUDIO

TREVISO Il boom del prosecco, ma non solo. L'intero settore vitivinicolo della Marca continua a crescere a ritmi sostenuti, garantendo a chi ha investito ottimi ritorni. Vale per una moltitudine di cantine medio-piccole ma, a maggior ragione, per la pattuglia delle aziende più strutturate. Sono 23 le società di capitali del comparto attive in provincia con ricavi da dieci milioni in su: negli ultimi quattro anni queste imprese hanno registrato un aumento dell'Ebitda (il margine operativo prima di tasse e ammortamenti) in media del 23 per cento e una crescita del fatturato è cresciuto di poco meno di 32 punti percentuali. Il dato emerge da uno studio effettuato sui loro bilanci da Zara & Partners, società di San Vendemiano, specializzata nella consulenza strategica.

IL METODO

«Tali performance – conferma il fondatore Massimo Zara – sono state raggiunte grazie al fatto che le imprese hanno lavorato sia sul contenimento di costi operativi, sia sulla efficienza di propri stabilimenti produttivi, aumentando notevolmente gli investimenti in beni durevoli». E a beneficiare di tali exploit sono, in primis, gli azionisti delle imprese: la positiva gestione del quadriennio, si è tradotta in circa 104 milioni di euro di aumento di valore a favore della proprietà, mentre l'incremento di valore complessivo delle società stesse, rispetto al patrimonio netto contabile, supera i 380 milioni. «I tre principali aspetti che influiscono sul valore eco-

nomico di queste società analizzate – continua l'esperto – sono la maggiore redditività nel quadriennio, l'andamento dei multipli di mercato testimoniati dalle transazioni avvenute in Italia e la variazione in aumento dei debiti bancari». Infatti, non tutto è oro, però, neppure tra i pur floridi filari di vite. L'unico neo (da cui peraltro non sono esenti numerose aziende anche di altri ambiti) è l'esposizione, soprattutto nei confronti delle banche.

L'ALTRO ASPETTO

Nel periodo considerato, il rapporto tra posizione finanziaria netta e margine operativo lordo di queste imprese è salito da 1,83 a 3,55, in prevalenza per i debiti bancari contratti. In altre parole, sviluppo e investimenti sono stati finanziati ricorrendo a prestiti degli istituti di credito, così l'indebitamento è aumentato dell'87,6 per cento. A questo proposito, Zara & Partners ha analizzato anche la probabilità d'insolvenza delle case vitivinicole nostrane: al campione sotto esame sono state aggiunte anche 41 imprese con un fatturato inferiore ai dieci milioni (i 980 milioni di euro di ricavi aggregati dei due gruppi rappresentano tre quarti del giro d'affari del vino nella Marca, stimato in 1,3 miliardi). Applicando uno specifico metodo ai bilanci, è stato calcolato che proprio gli operatori di portata più grande offrono maggiori garanzie di rientro dei finanziamenti ricevuti.

IL FENOMENO

Proprio gli ottimi risultati economici hanno inevitabilmente attirato l'interesse di nu-

merosi grandi gruppi, nazionali e stranieri. Anche nel Trevigiano, più di qualche marchio è passato di mano. E chi compra è disposto a mettere sul piatto risorse consistenti: in media, le aziende oggetto acquisizioni o aggregazioni (sono state considerate le operazioni dal 2016 al 2017) sono state valutate in media undici volte il valore del loro margine operativo. Ma nel comparto sta crescendo pure l'attenzione alla sostenibilità. Il Consorzio Vini Asolo Montello, ad esempio, ha di recente adottato un documento programmatico, volto a favorire una viticoltura integrata con basso utilizzo di chimica (battezzato, appunto, Metodo Asolo Montello). «Salvaguardare e valorizzare la natura, il paesaggio e il nostro territorio – sottolinea Ermegildo Giusti, l'imprenditore italo-canadese, titolare della Giusti Wine, che ha promosso il recupero dell'Abbazia di Sant'Eustachio di Nervesa e ha in cantiere la realizzazione una avveniristica ed ecosostenibile cantina ipogea – è un impegno imprescindibile per tutti gli interpreti della filiera vitivinicola: la lungimiranza per ogni imprenditore è un investimento responsabile e un dovere nei confronti delle future generazioni».

Mattia Zanardo

**MAGGIORE ATTENZIONE
PER LA SOSTENIBILITÀ
GIUSTI: «UN DOVERE
NEI CONFRONTI
DELLE FUTURE
GENERAZIONI»**